



## GOAL 10

### RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO<sup>1</sup>

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 10 sono sedici, riferite a nove indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.10, Capitolo 1).

#### In sintesi

- Nel 2025, il reddito disponibile delle famiglie cresce del 2,4% rispetto all'anno precedente, consentendo un recupero del potere di acquisto (+0,9%).
- Nel 2024, il 20% della popolazione con redditi più elevati dispone, in media, di 5,1 volte il reddito del 20% più povero, un dato in diminuzione di 0,4 punti rispetto all'anno precedente.
- Nel 2025, la quota di persone a rischio di povertà in Italia si attesta al 18,6% (circa 10,9 milioni di individui), in calo di 1,3 punti percentuali nell'ultimo decennio. Permangono ampie divergenze territoriali e socio-demografiche: l'incidenza è massima nelle Isole (35,4%) e tra i cittadini stranieri (34,9%).
- Nel 2024, i nuovi permessi di soggiorno flettono del 12,3% rispetto al 2023, frenati dal calo degli ingressi per studio e famiglia. I regolarmente soggiornanti salgono a 3,8 milioni (+5,6%) e le acquisizioni di cittadinanza (217.448) registrano un lieve incremento (+1,8%), concentrandosi per oltre la metà nel Nord del Paese.

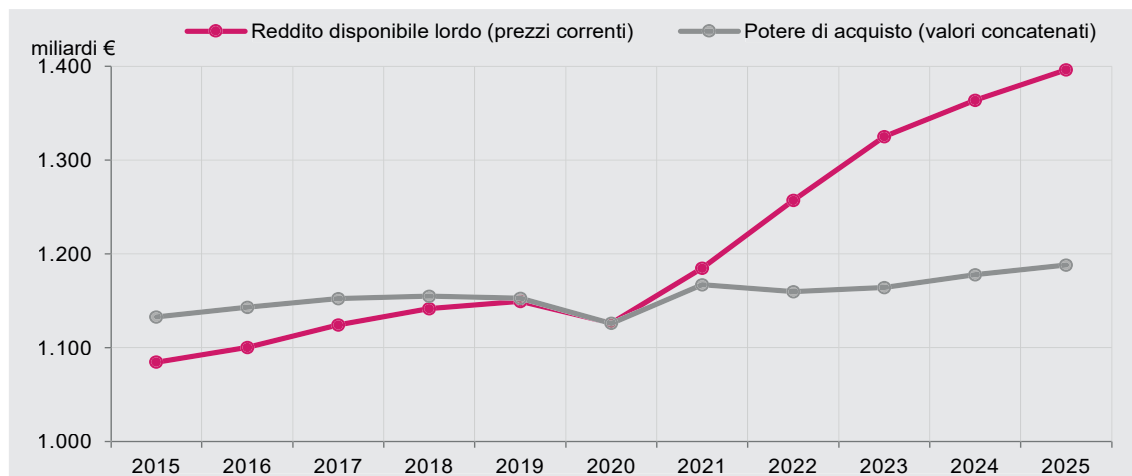
#### In brief

- In 2025, the disposable income of households increased by 2.4% compared with the previous year (+32.4 billion euro), resulting in a recovery in purchasing power (+0.9% compared with 2024).
- In 2024, the top 20% of the population with the highest incomes had, on average, 5.1 times the income of the poorest 20%, a decrease of 0.4 points compared with the previous year.
- In 2025, the share of people at risk of poverty stood at 18.6% (approximately 10.9 million individuals), 1.3 percentage points lower than a decade earlier. Marked territorial and socio-demographic disparities persisted: the incidence was highest in the Islands (35.4%) and among foreign citizens (34.9%).
- In 2024, new residence permits decreased by 12.3% compared with 2023, because of the drop in entries for study and family. Regular residents rose to 3.8 million (+5.6%) and citizenship acquisitions (217,448) slightly increased (+1.8%), concentrating for over half in the North of the country.

<sup>1</sup> Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Eugenia Bellini, Cinzia Conti, Clodia Delle Fratte, Francesca Lariccia e Alessandra Milani.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

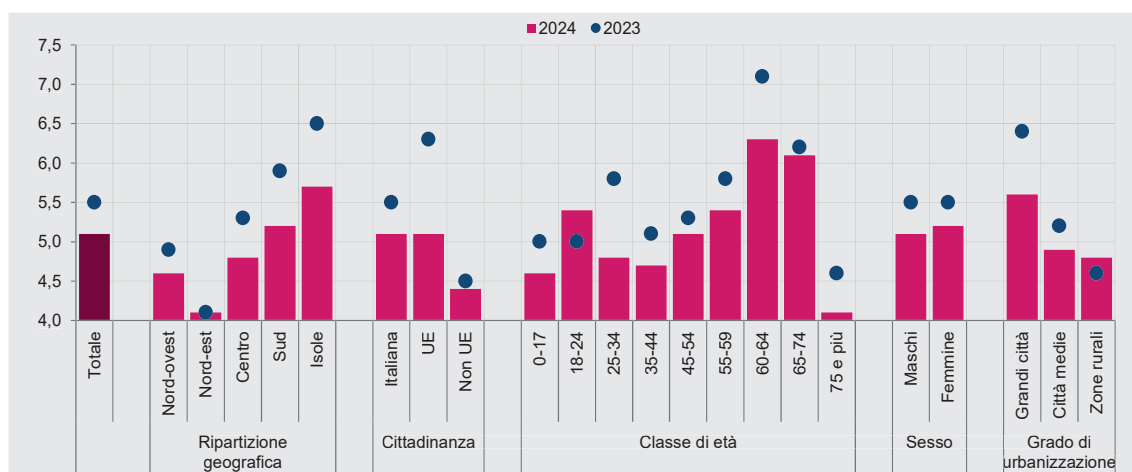
Figura 10.1 - Reddito disponibile lordo e potere di acquisto delle famiglie consumatrici. Anni 2015-2025 (miliardi di euro)



Fonte: Istat, Conti Nazionali

Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha registrato una crescita del 2,4% (+32,4 miliardi di euro a prezzi correnti) rispetto al 2024 (Figura 10.1), sostenuta dall'andamento delle retribuzioni, dei redditi dei lavoratori autonomi e delle prestazioni sociali. Tale dinamica, in un contesto di inflazione moderata (indice armonizzato dei prezzi al consumo +1,6% rispetto al 2024), ha determinato un incremento del potere di acquisto, ovvero della quantità di beni e servizi che possono essere acquistati dalle famiglie (+0,9% rispetto al 2024).

Figura 10.2 - Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) per ripartizione geografica, cittadinanza, classe di età, sesso e grado di urbanizzazione. Anni 2023 e 2024 (numero puro) (a)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)  
 (a) L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno di indagine (t+7).

Nel 2024, il 20,0% della popolazione con redditi più elevati dispone di 5,1 volte il reddito del 20,0% più povero (indicatore s80/s20; Figura 10.2), un dato in diminuzione di 0,7 punti rispetto a dieci anni prima e di 0,4 punti rispetto all'anno precedente, grazie a una crescita più marcata dei trasferimenti pubblici e dei redditi da lavoro autonomo per le categorie economicamente più svantaggiate. La disparità, misurata dal rapporto tra il 20% della popolazione con i redditi più elevati rispetto al 20,0% di quelli con redditi più ridotti, è in diminuzione rispetto al 2023 per quasi tutti i principali profili socio-demografici e territoriali. Risulta tuttavia ancora particolarmente elevata (oltre 6 punti) per le classi di età 60-74 anni mentre, con valori intorno a 4 punti, si conferma inferiore alla media nazionale per il Nord-est e per i più anziani (75 anni e più).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

**Figura 10.3 - Rischio di povertà per ripartizione geografica, cittadinanza, classe di età, sesso e grado di urbanizzazione. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali) (a)**



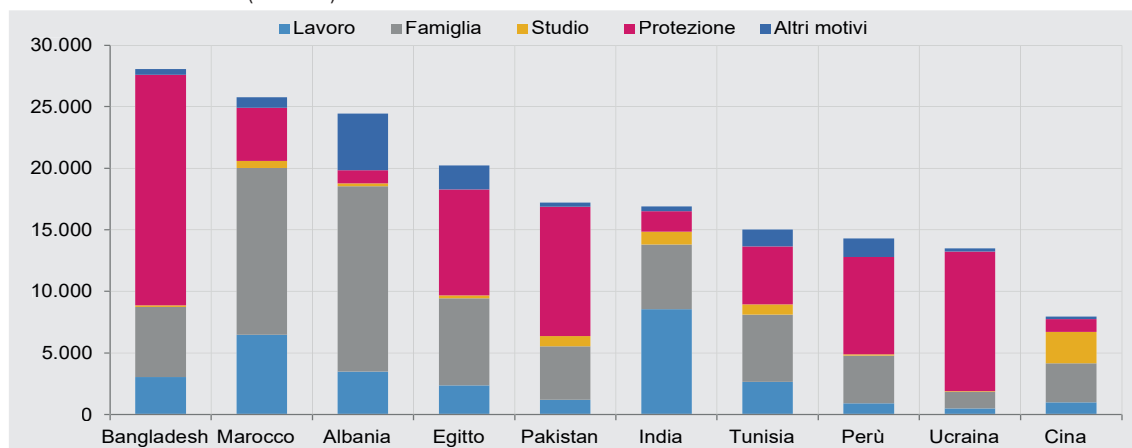
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)  
 (a) L'indicatore è riferito all'anno di indagine (t) mentre il reddito è riferito all'anno precedente (t-1).

Nel 2025, la quota di persone a rischio di povertà si attesta al 18,6% (pari a circa 10,9 milioni di individui; Figura 10.3). Il dato evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2024 (18,9%) ed è diminuito di 1,3 punti percentuali rispetto a dieci anni prima.

A livello territoriale si confermano ampie divergenze: il Nord-est mantiene nel 2025 l'incidenza più bassa (9,4%, seppure in aumento di 0,6 p.p. rispetto al 2024), mentre le criticità maggiori continuano a concentrarsi nel Mezzogiorno, con le Isole che registrano il valore più elevato (35,4%), anch'esso in aumento rispetto al 2024 (32,9%). Gli stranieri nel complesso presentano un'incidenza più che doppia (34,9%) rispetto a quella dei cittadini italiani e in aumento di 4,3 p.p. rispetto al 2024. Tale incremento è ascrivibile prevalentemente alla componente extra-comunitaria, per la quale il rischio di povertà sale dal 30,6% del 2024 al 36,4% del 2025. Il rischio di povertà è più elevato per i più giovani: circa il 23% dei bambini e dei ragazzi tra 0 e 24 anni è a rischio di povertà, confermando una tendenza che persiste nel tempo, al pari di quella relativa al divario di genere, che nel 2025 evidenzia un'incidenza del rischio di povertà tra le donne superiore di 2,4 p.p. rispetto a quella rilevata per gli uomini.

Nel confronto con i 27 paesi dell'Unione europea, l'Italia si classifica nel 2025 in ottava posizione nella graduatoria del rischio di povertà, con un'incidenza maggiore di quella della Germania (16,1%), della Francia (16,3%) e della media UE (16,3%), ma più contenuta rispetto alla Spagna (19,5%).

**Figura 10.4 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno per le prime 10 cittadinanze per motivo del rilascio. Anno 2024 (numero)**

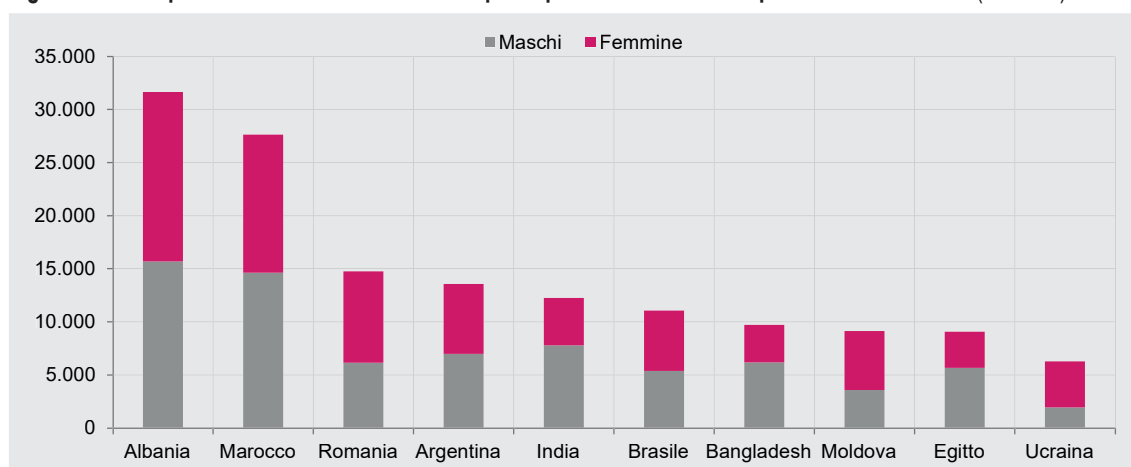


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati 290.119 nuovi permessi di soggiorno, in flessione del 12,3% rispetto all'anno precedente. Il calo è riconducibile, in particolare, alla riduzione degli ingressi per studio (-26,7%) e per motivi familiari (-18,8%). In aumento, invece, i flussi in entrata per motivi di lavoro (+3,8%). Il calo ha interessato maggiormente la componente femminile (-20,8%), in particolare a causa della riduzione di ingressi dall'Ucraina. I permessi per motivi di famiglia e per le diverse forme di protezione (asilo, motivi umanitari, protezione sussidiaria e protezione temporanea) superano il 72% dei nuovi rilasci, seguono quelli per lavoro (13,9%) e studio (6,9%) (Figura 10.4).

Figura 10.5 - Acquisizioni di cittadinanza italiana per le prime 10 cittadinanze per sesso. Anno 2024 (numero)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2025 i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno sono 3,8 milioni, in aumento del 5,6% rispetto all'anno precedente<sup>2</sup>. Gli incrementi più rilevanti hanno riguardato i cittadini di Bangladesh (+16,9%), Pakistan (+13,2%) e Tunisia (+12,8%). Nel 2024 le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 217.448, in lieve aumento rispetto al 2023 (+1,8%). Quasi il 15% delle acquisizioni ha interessato cittadini albanesi e quasi il 13% cittadini marocchini (Figura 10.5). Oltre la metà dei procedimenti si è concentrata nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (27,0%), Emilia-Romagna (13,7%) e Veneto (11,6%). Sono 199.797 (il 92% di chi ha acquisito la cittadinanza) i cittadini non comunitari diventati italiani.

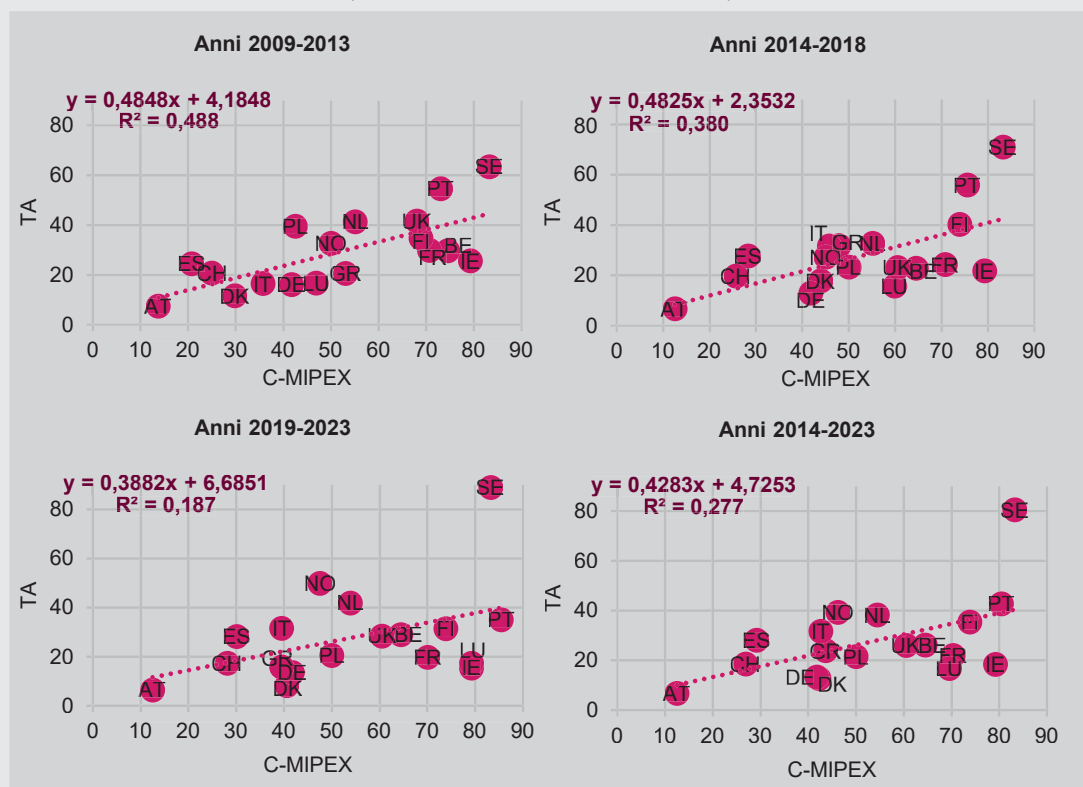
<sup>2</sup> Dal 2025 si conteggiano tra i permessi validi anche quelli in fase di approvazione o rinnovo.

## Regimi di cittadinanza e intensità delle acquisizioni: un confronto europeo<sup>1</sup>

La cittadinanza costituisce il principale strumento giuridico attraverso cui gli Stati regolano l'appartenenza alla comunità politica nazionale, definendo chi è titolare di diritti e prerogative riservati ai cittadini. In un contesto di crescente mobilità internazionale, l'acquisizione della cittadinanza può rappresentare un importante traguardo rispetto alle prospettive di realizzazione personale e familiare dei nuovi cittadini. Le modalità di accesso alla cittadinanza presentano tuttavia rilevanti differenze tra i paesi dell'Unione europea.

Dalla mappatura delle legislazioni di 18 paesi europei – i 15 Stati membri dell'Unione europea al 1995 insieme a Polonia, Norvegia e Svizzera – emergono infatti marcate divergenze, come documentato dal database GLOBALCIT (*Citizenship Law Dataset*)<sup>2</sup>.

Figura 1 - *Migrant Integration Policy Index (C-MIPEX)* e tasso di acquisizione della cittadinanza (TA) per 18 paesi europei. Anni 2009-2023 (valori percentuali e per 1.000 stranieri)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

- 1 A cura di Maria Vittoria Forte e Salvatore Strozza (Università di Napoli Federico II), con il contributo di Lorenzo Di Biagio.
- 2 In materia di cittadinanza, lo *ius sanguinis* rimane il principio cardine negli ordinamenti europei. Lo *ius soli* risulta assente in otto paesi (Austria, Danimarca, Finlandia, Italia, Norvegia, Polonia, Svezia e Svizzera), condizionato alla durata della residenza dei genitori stranieri in altri (Germania, Irlanda e Regno Unito), declinato come doppio *ius soli* in Belgio, Francia, Grecia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna, dove la cittadinanza è attribuita al figlio nato nel paese se almeno uno dei genitori stranieri vi è nato. Per la naturalizzazione ordinaria, i regimi variano da approcci più inclusivi (cinque anni in Svezia, Belgio e Francia, senza altri requisiti o con requisiti moderati) ad altri più restrittivi (dieci anni in Austria, Italia, Spagna e Svizzera, con ulteriori requisiti di integrazione e reddito, come ad esempio test linguistici, test di integrazione civica o prove di autosufficienza economica), con Germania e Paesi Bassi in posizione intermedia. Canali agevolati sono previsti per i rifugiati (in 13 paesi) e quasi ovunque per coniugi e minori, benché con forti differenze tra i paesi. Nei paesi considerati la doppia cittadinanza è la norma, mentre l'obbligo di rinuncia della cittadinanza precedente – seppur con ampie eccezioni – è limitato ad Austria, Paesi Bassi e Spagna.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Per misurare l'inclusività dei regimi di cittadinanza spesso si ricorre a un indicatore definito a livello europeo che misura l'accesso alla cittadinanza (C-MIPEX) e che si basa su una delle otto dimensioni del *Migrant Integration Policy Index* (MIPEX). Si tratta di un indice composito, che varia su una scala da 0 a 100 e che sintetizza diversi aspetti della normativa nazionale sull'accesso alla cittadinanza<sup>3</sup>. I punteggi del C-MIPEX mostrano una sostanziale corrispondenza con il quadro normativo: Svezia e Portogallo si collocano tra i regimi più inclusivi, Austria e Svizzera tra i più restrittivi. Nel periodo 2009-2023, la Svezia registra sempre i valori più elevati dei tassi di acquisizione della cittadinanza (TA)<sup>4</sup>; l'Austria è invece costantemente al di sotto della media. La relazione lineare tra gli indicatori che misurano l'accesso alla cittadinanza (C-MIPEX) e il tasso di acquisizione della cittadinanza (TA) risulta positiva e stabile nel segno, presentando tuttavia un'intensità variabile nel tempo e non sempre statisticamente significativa (Figura 1). Va però segnalato che i cittadini non UE e quelli con meno di 20 anni presentano propensioni all'acquisizione della cittadinanza sistematicamente più elevate rispetto ai cittadini UE e a quelli di 20 anni e oltre; è quindi solo con l'adozione di tassi di acquisizione standardizzati (TAS) per cittadinanza (UE/non UE) ed età (meno di 20 anni/20 anni e oltre) che il legame tra inclusività normativa e intensità delle acquisizioni appare più robusto e sistematico. I TAS consentono infatti di depurare le differenze tra paesi dalla diversa composizione della popolazione straniera residente.

**Tavola 1 - Regressioni lineari multivariate dei tassi di acquisizione della cittadinanza standardizzati. Anni 2009-2023 (a)**

Variabili indipendenti	Coefficiente		p-value	
	2009-2013	2014-2018	2014-2018	2014-2023
Anni				
Costante	-2,862	-3,47	0,696	0,637
C-MIPEX (b)	0,607	0,546	0,000	0,000
Incidenza rifugiati (c)	1,231	0,956	0,168	0,047
R <sup>2</sup> (corretto, in parentesi)	0,657 (0,611)		0,624 (0,574)	
Anni				
Costante	-7,648	-8,076	0,658	0,500
C-MIPEX (b)	0,456	0,495	0,059	0,011
Incidenza rifugiati (c)	1,050	1,305	0,205	0,061
R <sup>2</sup> (corretto, in parentesi)	0,266 (0,162)		0,445 (0,366)	

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Le unità statistiche corrispondono ai 18 paesi europei selezionati, escluso il Regno Unito per i periodi 2018-2023 e 2014-2023.

(b) La sola dimensione relativa alla cittadinanza del MIPEX.

(c) Numero di rifugiati per 1.000 abitanti.

I risultati delle regressioni lineari multivariate (Tavola 1) mostrano che i valori del TAS sono positivamente e significativamente legati a quelli del C-MIPEX, confermando che regimi più inclusivi tendono a registrare livelli più elevati di acquisizione di cittadinanza una volta neutralizzate le principali differenze di composizione. Nel periodo più recente (2019-2023) il coefficiente rimane positivo ma la significatività statistica risulta solo marginale, assieme a un marcato declino del potere esplicativo del modello, che segnala il ruolo crescente di fattori non riconducibili alle due sole variabili considerate. Anche l'incidenza di rifugiati sulla popolazione residente, probabile *proxy* dell'apertura del paese verso i diritti dei migranti (forzati), risulta associata positivamente all'intensità delle acquisizioni, sebbene in modo contingente: solo nel periodo 2014-2018, la cosiddetta "crisi dei rifugiati", il legame risulta statisticamente significativo. In conclusione, a regimi più inclusivi corrispondono maggiori intensità delle acquisizioni, sebbene la relazione cambi nel tempo e sia mediata dalla composizione demografica e giuridica della popolazione straniera residente. Per questo motivo, è preferibile fare ricorso ai tassi standardizzati che, consentendo confronti più robusti tra paesi e nel tempo, risultano strumenti più appropriati per il monitoraggio comparato degli esiti delle politiche di cittadinanza in Europa.

3 In particolare: le condizioni di residenza per la naturalizzazione ordinaria, i requisiti ulteriori per la naturalizzazione (livelli di conoscenza linguistica e di integrazione civica richiesti, condizioni economiche ed eventuale rilievo dei precedenti penali, eccetera), le regole per l'accesso alla cittadinanza dei nati sul territorio da genitori stranieri e la disciplina della doppia cittadinanza (cfr. <http://www.mipex.eu>).

4 Rapporto tra il numero di acquisizioni e gli anni-persona vissuti dalla popolazione straniera residente.